

SIDEREUS

SIDEREUS



POLO LICEALE
"E. AMALDI"

Via Giuseppe Abbruzzese, 38 – 70020 Bitetto (Ba)

baps24000d@istruzione.itwww.lsamaldi.it

LA VOCE DEGLI STUDENTI

FINALMENTE TORNA SIDEREUS!

LA GUERRA DENTRO

Intervista a Francesca Borri

Da anni Francesca Borri racconta da vicino, con coraggio, alcune tra le aree più difficili del pianeta. Giornalista freelance, ha viaggiato molto, occupandosi di Medio Oriente e, in particolare, di Israele, Palestina e Siria.

(Intervista e articolo alle pp. 2 - 5)

FILOSOFANDO AL FESTIVAL

Amaladini alla scoperta della Filosofia

(Articolo alle pp. 6 - 7)

GOD SAVE THE MUSIC

Salviamo la musica emergente!

(Articolo a p. 8)

INFLUENCER E FASHION

BLOGGER:

LAVORO O PASSATEMPO?

(Articolo a p. 9)

SEGUI I TUOI SOGNI

Intervista a Lucia Tilde Ingrosso

(Intervista a p. 10)

SBULLONIAMOLI

Bullismo: un'emergenza sociale

(Articolo alle pp. 11 - 12)

LA CONTINUA EVOLUZIONE DEL DNA

Una recente ricerca dimostra le continue evoluzioni del DNA

(Rubrica a p.13)

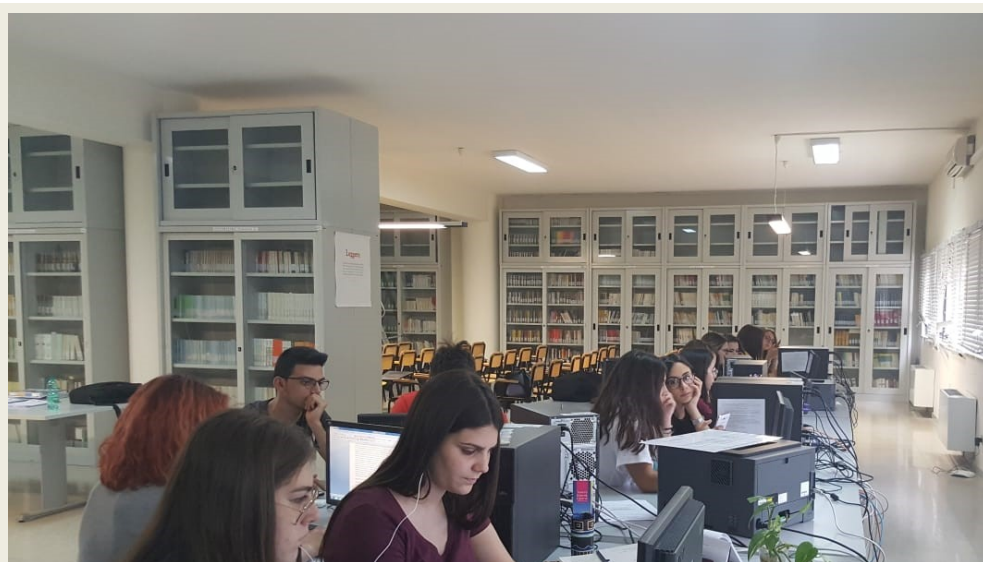
SCANDALO CAMBRIDGE ANALYTICA

Mark Zuckerberg: "Non ne ero a conoscenza"

(Rubrica a p.13)

L'ANGOLO DEL RELAX

(Giochi a p. 14)



La Redazione del «Sidereus» al lavoro

Finalmente torna Sidereus! Per anni ha rappresentato un'esperienza consolidata che ha offerto una vivace modalità comunicativa ad alunni e insegnanti del nostro Liceo. I protagonisti sono sempre gli alunni, "giornalisti dilettanti", ma pieni di entusiasmo, desiderio di imparare e approfondire la conoscenza dei mezzi di informazione e, in particolare, della carta stampata. Il giornalino dà voce ai ragazzi, privilegiando il loro punto di vista e stimolando il loro desiderio di comunicare. Anche se scrivere su un giornale, sia pure il giornale scolastico, non è la stessa cosa che svolgere un tema; diverse sono le fonti, diverse sono le tecniche, diverso è il linguaggio da usare. Realizzare un giornale non è una cosa semplice, richiede molto tempo, forza di volontà, e assunzione di responsabilità. Il "Progetto-Giornalino Scolastico", reso possibile grazie ai fondi europei del PON Inclusionione, si ispira alle finalità stesse della scuola, che ha il compito di abilitare gli alunni a comunicare correttamente, a maggior ragione in quella che oggi è detta la società della comunicazione. Speriamo anche quest'anno di aver realizzato un prodotto piacevole sia nella forma rinnovata, molto più simile alla classica struttura di un quotidiano, che nella sostanza. Quello che avete tra le mani è il frutto di un lavoro duro, ma certamente entusiasmante e pieno di soddisfazioni.

LA GUERRA DENTRO: INTERVISTA A FRANCESCA BORRI

*Francesca Borri ha lavorato nei Balcani, in Medio Oriente, e in particolare in Israele e Palestina, come specialista di diritti umani. Dal 2012 racconta la guerra in Siria come reporter freelance. I suoi articoli sono stati tradotti in 15 lingue. Il suo libro più noto è *La guerra dentro* (Bompiani 2014). Recentemente abbiamo avuto il piacere di ospitarla presso il nostro Liceo, dove è stata protagonista di un interessante dialogo con gli studenti. Vogliamo ringraziarla per la sua grande disponibilità e per il tempo che ci ha dedicato in questa lunga intervista, che abbiamo potuto realizzare in audio-conferenza.*



Dove si trova in questo momento?

In questo momento sono in Italia, parto tra due giorni e rientro in Medio Oriente. È un momento un po' difficile per capire dove andare perché la situazione del Medio Oriente in questo periodo è estremamente complicata. Nell'immediato, parteciperò a due conferenze in Ucraina e in Polonia e successivamente raggiungerò Tel Aviv.

Per chi lavora adesso?

Adesso, oltre a lavorare per "il Venerdì" di Repubblica, ho la mia rubrica su "Il Fatto Quotidiano", sul quale pubblico articoli più brevi che potremmo definire i backstage dei miei reportage - cose curiose che ha senso raccontare ai lettori - e poi scrivo per il primo giornale israeliano. Su questo giornale mi occupo soprattutto del mondo arabo. Da metà maggio inizierò anche a scrivere per "Al Jazeera", che è tutto l'opposto perché rappresenta la voce più importante del mondo arabo.

Quale evento in particolare l'ha spinto a diventare la donna che è oggi?

A dire il vero non c'è stato alcun evento particolare. Più che gli eventi sono state le persone che ho incontrato a spingermi in questa direzione. Sono stata abbastanza fortunata ad incontrare dei maestri: due all'università ai quali sono rimasta legata quasi fossero dei padri, uno in Palestina, che è un leader politico laico dal quale ho imparato molto e poi un fotografo americano. Di eventi specifici non ne ricordo, anche perché non ho studiato giornalismo ma diritto internazionale e ho lavorato a lungo in Medio Oriente come specialista di diritti umani per Amnesty International e per le Nazioni Unite. Sono arrivata al giornalismo molto tardi; un ragazzo americano inizia a scrivere a 23-24 anni, mentre io ho iniziato a 32 anni.

Tra l'altro, se in Italia tu dici: "Voglio fare il giornalista o lo scrittore", sembra che tu abbia detto "Voglio fare l'astronauta", tutti ti dicono che è troppo difficile, ed è per questo che non ho mai detto "Voglio fare la corrispondente di guerra" ma alla fine lo sono diventata.

Avendo viaggiato molto, qual è stato il posto che ha saputo apprezzare nonostante il rischio?

È una cosa su cui riflettevo proprio in questi giorni. Ho contato di essere stata in 44 paesi che possono sembrare tanti però, se si pensa che i paesi del mondo sono 196, in realtà 44 paesi sono nulla, rappresentano meno di un quarto del totale. Il paese a cui sono ovviamente più legata è la Siria, anche se, in realtà, più che dai paesi sono stata colpita dalle persone, in particolare gli israeliani e i palestinesi.

Cosa si prova a vivere in prima persona la guerra e farne da testimone?

In realtà, quando sei lì, sei talmente preso da tutto che l'unica cosa a cui pensi è che devi assolutamente raccontare ciò che vedi, non sei concentrato su altro e desideri che il maggior numero possibile dei lettori sappia cosa tu stai vedendo. Poi, quando torni a casa, senti il peso di tutti i traumi che hai vissuto, e questa è una cosa davvero difficile da raccontare.

Penso che a questa domanda potrò rispondere solo tra un po' di anni, adesso è troppo presto; bisogna vedere quali saranno gli effetti nel lungo periodo, dopo dieci/quindici anni.

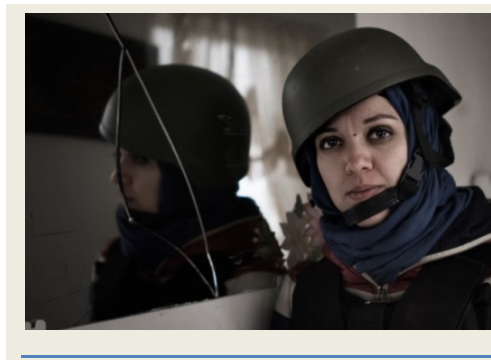
Però, a me onestamente sembra di essere molto cambiata! Se penso a quello che ero, prima della Siria, mi sembra di essere migliore di prima: non sono più la ragazzina viziata di 5 anni fa e, sicuramente, in me, il valore delle cose è molto cambiato. Oggi, le cose materiali non hanno più, per me, tanta importanza, non me la prendo più per le piccole

questioni, riesco ad ironizzare un po' su tutto, ad alleggerire anche le situazioni più pesanti e, soprattutto, ho maturato una grande attenzione per gli altri.

La guerra ti stravolge; o diventi cinico oppure, al contrario, sei attentissimo agli altri, perché in guerra si sopravvive insieme: gli altri fanno tantissimo per te e tu, istintivamente, ti abitui a fare moltissimo per gli altri!

In questo periodo molti giornalisti vengono uccisi e rimangono vittime della guerra: lei non ha paura?

Mentirei se dicessi di non aver paura. La paura è un sentimento molto



importante in guerra perché tutti abbiamo paura di tantissime cose nella vita. La paura va riconosciuta e gestita. Non c'è niente di peggio che combinare disastri e negare di aver paura. Sul fronte c'è la paura materiale di essere uccisi. Ci sono molti giornalisti, soprattutto i più giovani, che, come avventurieri, dicono di non aver paura e, per imprudenza, si cacciano in situazioni da cui non ne escono vivi. Invece tra i corrispondenti di guerra nessuno si vergogna di avere paura e di dire che ha paura. È importante sapere quando bisogna fermarsi perché quando poi la paura ti sovrasta e si perde la lucidità, non solo si è un pericolo per se stessi ma anche per gli altri. Purtroppo, molti corrispondenti di guerra, anche famosi, da un giorno all'altro dicono basta, non reggono più e smettono.

Smettono per assuefazione o perché non reggono più la gravità della situazione?

Smettono, a volte, per ragioni molto banali. Un fotografo molto bravo, considerato uno dei più promettenti al mondo, un anno fa è stato colpito da una scheggia alla mano. Non era più in grado di fotografare. È tornato a casa dalla sua famiglia e ha deciso di abbandonare da un giorno all'altro per un motivo futile. Il mio fotografo preferito, che ora ha quasi sessant'anni, ha raccontato per 10 anni la guerra in Iraq scattando foto e scappando da situazioni pericolose. Quando poi è arrivato lo stato islamico. Lui è tornato, ha raccontato di profughi senza troppa convinzione e poi quando è iniziata la battaglia, lui che avrebbe sicuramente potuto scattare le foto più belle di tutti, è tornato nel suo paese d'origine, la Russia. Ora è andato al Circolo Polare Artico a fotografare il cambiamento climatico. Durante la guerra in Ucraina, un altro fotografo molto famoso di New York, sentitosi in colpa nei confronti del figlio, che lo aveva chiamato perché assente alla sua recita, ha deciso improvvisamente di tornare a casa.

Come fa a conciliare la sua vita personale con il suo lavoro impegnativo?

Non lo concilio non perché non sia conciliabile ma perché lavoro in Italia. Chi fa il mio stesso lavoro, con un giornale straniero e non italiano, invece ci riesce perfettamente. Questo è un lavoro in cui se si passa un mese nelle Filippine, è giusto che il mese successivo tu stia a casa a scrivere quello che hai visto e a riposarti. Il vero problema non consiste nel tipo di lavoro ma da come i reporter vengono sfruttati in Italia. Qualsiasi lavoro se ben organizzato con giuste regole e diritti chiari, lo concili con tutto quanto.

Crede che i media parlino abbastanza delle guerre e soprattutto della condizione della Siria?

Assolutamente no! Più che non parlarne abbastanza, direi che ne parlano male. La cosa non riguarda solo la Siria, parlano male anche di tutto quello che sta oltre i confini dell'Italia. Potrei aggiungere che parlano male anche di quello che accade in Italia. Questo accade non perché i giornalisti italiani siano meno bravi, l'Italia ha dei magnifici giornalisti. Il vero problema è che mancano gli stimoli e le motivazioni, anche di natura economica. Quando, invece, scrivi per giornali internazionali, ti rendi subito conto di lavorare in una dimensione diversa. È per questo che ho deciso di lasciare la Repubblica e passare a lavorare stabilmente per il giornale Israeliano. In Italia sembra quasi che ci sia un livellamento verso il basso, tutti si occupano di politica interna e mi chiedo quanto interessi ai lettori. Non solo i giornalisti, ma persino letterati, narratori, intellettuali, tutti parlano di fatti irrilevanti, di se stessi, parlano di piccole cose. Il nostro vero problema è che siamo chiusi ed autoreferenziali. Tanto per cominciare non conosciamo l'inglese o altre lingue straniere. La conoscenza delle lingue straniere è fondamentale nella nostra professione perché ti permette di accedere ad una moltitudine di fonti ed informazioni, che altrimenti non avresti. La conoscenza di altre lingue spesso ti spalanca un mondo.

Vuol dire che stiamo diventando sempre più provinciali?

Il nostro vero problema è che siamo chiusi ed autoreferenziali. Tanto per cominciare non conosciamo l'inglese o altre lingue straniere.

Lei prima ci ha detto di essere attratta dal popolo della Siria, ma come si comporta il popolo della Siria davanti alla guerra?

In questo momento direi che i siriani sono stanchi! La stragrande maggioranza della popolazione desidera semplicemente che questa guerra finisca. In questo momento, i ribelli, l'opposizione a parte un nucleo di irriducibili, non ha più sostegni. Chi ancora è contro Assad sta ormai fuori dalla Siria, sta tra i rifugiati o sta cercando di rifarsi una vita altrove, non pensa più a fare la rivolta in Siria. Assad in questo momento appare vincitore e quindi sarà il leader che avvierà la ricostruzione del paese, che gestirà gli appalti della ricostruzione. In tanti, poi, sono sinceramente convinti che abbia evitato che il paese finisse nelle mani di Al Qaida, quindi in questo momento tanti siriani sono dalla parte di Assad, che comunque resta un dittatore discutibile. In Siria i 2/3 della popolazione vivono sotto la soglia di povertà ed è normale che, ottenuta la pace, a medio termine, tenteranno di liberarsi di Assad.

Il consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso una tregua per la situazione della Siria. Pensa che grazie a questa soluzione la situazione sia cambiata?

Sì, ma in peggio! La situazione è molto complessa. Da quando l'ONU ha inviato in Siria, come mediatore, Staffan de Mistura, la strategia è molto cambiata. De Mistura ha detto che è inutile continuare a negoziare un accordo a livello nazionale perché ci sono troppi gruppi armati sia dalla parte dei ribelli che dalla parte di Assad. Troppi miliziani o capi locali che rendono impossibile una mediazione ed un accordo a livello nazionale. Molto meglio tentare di negoziare una serie di accordi a livello locale, il che teoricamente, in linea di principio, appare perfettamente logico. L'idea era: iniziamo a negoziare un cessate il fuoco e, se questo funziona, i profughi siriani potrebbero rientrare, si potrebbero ricostruire la città e diffondere una speranza di pace. Ma in pratica com'è stato poi attuato questo progetto? Fondamentalmente i cessate il fuoco sono stati firmati per coppie di città, una città sotto il controllo dell'opposizione e una sotto il controllo del regime. Successivamente si è dato il via agli scambi di popolazione: dalla città sotto il controllo di Assad andavano via tutti i ribelli, e dalla città sotto il controllo dei ribelli andavano via tutti quelli che sostenevano ancora Assad. Tutto ciò ha praticamente cambiato la distribuzione della popolazione all'interno della Siria e questo ha consentito ad Assad di concentrare tutti i ribelli in alcune aree molto specifiche del paese dove poi, violando la tregua, ha bombardato e demolito tutto. L'ultima è stata Ghouta, alle porte di Damasco recentemente riconquistata da Assad. A Ghouta si erano rifugiati, con il consenso delle Nazioni Unite tutti quelli che erano andati via da Aleppo e questo ha reso più semplice concentrare gli insorti e le loro famiglie in un unico territorio che poi è stato bombardato fino all'annientamento totale creando i presupposti di un vero e proprio disastro umanitario.

L'essere donna è stato per lei un ostacolo nella sua professione?

Dipende. Sicuramente non è stato un ostacolo sul campo. Una ragazza non è percepita come una minaccia, anzi, siccome sei in un ambiente di combattenti e di soli uomini, tutti tendono ad essere protettivi e a prendersi cura di te. Nel mondo arabo, inoltre, puoi mimetizzarti un po' coprendoti con un *hijab* o con un velo o addirittura con un *niqab* cioè ricoprendoti tutta di nero. Al contrario, vi direi che mi ha molto complicato la vita essere una ragazza proprio nel mondo del lavoro, nel rapporto con gli altri giornalisti, con i direttori e i capo-redattori per tantissime ragioni. Paradossalmente, l'essere donna mi ha semplificato le cose con gli arabi, che poi passano per essere quelli che discriminano le donne, e mi ha creato, invece, infiniti problemi con gli occidentali perché di fatto non ti prendono sul serio e ti vedono come un peso, troppo emotiva, incapace di agire con lucidità in situazioni troppo pericolose.

Quindi la nostra è ancora una cultura maschilista

Direi proprio di sì, soprattutto se oltre ad essere donna sei anche molto giovane. Tutti si sentono il diritto di ficcanasare nella tua vita privata, gran parte degli uomini ti considerano come una preda, con battute, commenti che onestamente sono fuori luogo e che nessuno si azzarderebbe mai a dire fuori dall'Italia mentre da noi sono assolutamente normalità. Lavorando per il Fatto Quotidiano, ho scritto una serie di reportage riguardanti la guerra di Gaza e siccome il giornale paga 100 € a reportage a doppia pagina, in un mese di lavoro ho guadagnato appena 532 € lordi. Quando è iniziata la battaglia di Mosul, sono stata richiamata dalla redazione del Fatto Quotidiano, che mi ha proposto di partire, ma quando ho detto loro che con 532 € non avrei potuto neanche pagarmi il biglietto aereo, il direttore mi ha detto: "Ma chi ti credi di essere? Adesso che pubblichi i libri per Einaudi ti sei montata la testa?" e il capo della redazione degli

esteri ha aggiunto: "Lasciala stare che ha litigato con il fidanzato!". È stato allora che ho deciso di lasciare il Fatto Quotidiano e mi sono spostata a Repubblica. Mi sembra il minimo, nel senso che sono cose che non dovrebbero accadere, ma in Italia sono una normalità.

Come ha comunicato alla sua famiglia di voler intraprendere un lavoro così difficile?

In realtà non gliel'ho mai comunicato, nel senso che, quando sono passata da Amnesty International a lavorare come freelance, sono semplicemente tornata in Medio Oriente e ho iniziato a scrivere, non ho detto sostanzialmente nulla, non ho detto che in realtà avevo cambiato mestiere. Poi, quando ho iniziato ad essere pubblicata un po' dappertutto e quando è uscito il mio libro sulla Siria, il mio lavoro è diventato raccontare una guerra che nessuno raccontava, e questo ha dato al mio impegno la dimensione di una scelta morale. Per quanto possano essere preoccupati, i miei genitori non si sono mai opposti. Faccio quello che realmente voglio fare e questo li rende contenti.

Tra le foto scattate in Siria qual è secondo te quella che ha colpito di più il sentimento della gente?



Più di una, onestamente! La bambina che alza le mani e che si arrende davanti invece all'obiettivo di un fotografo che aveva scambiato per un'arma, o la drammatica foto di Alan Kurdi, il bimbo che si spiaggiò sulle coste della Turchia durante la traversata.



Non c'è onestamente un'immagine sola, anche perché non c'è più neanche un'immagine che di fatto abbia il potere di cambiare le cose. Neppure l'immagine del bambino morto sulla spiaggia ha cambiato realmente le cose nella nostra politica verso i profughi, verso i rifugiati. Io tendo più a ricordarmi le persone e quello che mi hanno detto o dato, rispetto a quello che ho visto.

Guerra in Siria, perché? Cause e conseguenze di una vera e propria catastrofe umanitaria

La Guerra in Siria inizia "ufficiosamente" il 6 marzo del 2011 quando, in una cittadina a sud del paese (Dar'a), un gruppo di ragazzini scrive sul muro di una scuola alcune frasi rivolte al presidente Assad e qualche messaggio inneggiante alla rivolta popolare. Il fatto grave, però, avviene il giorno successivo quando la struttura scolastica viene letteralmente invasa da poliziotti e agenti dei servizi segreti che prelevano una decina di giovani dei quali non si avranno più notizie. Intanto, anche per questo insensato dispiegamento di forze, il malcontento dilaga in tutto il paese e, alle ribellioni, conseguono a stretto giro i "prelevamenti per interrogatori". Uno, due, dieci, cento. La situazione va avanti così fino al 15 del mese quando, in tutto il territorio siriano, migliaia di persone scendono in piazza per protestare contro il regime di Assad. Violenza genera violenza, arrivano gli spari sulla folla, inizia la guerra civile.

Guerra in Siria: la nascita di IS (poi ISIS)

Nei primi quattro mesi di guerra alcuni militari siriani iniziano a disertare e, il 29 luglio del 2011, un gruppo di ufficiali disertori proclama la nascita dell'Esercito Libero Siriano (Free Syrian Army, FSA). Da questo momento in poi i disertori e gli oppositori del regime "fanno squadra" e, grazie ai finanziamenti di alcuni paesi arabi vicini (e interessati ad "entrare" nei territori siriani modificando gli equilibri del paese), iniziano a comprare armi sempre più sofisticate richiamando al proprio seguito molti combattenti alcuni dei quali stranieri (i foreign fighters). Dopo l'iniziale unione delle forze, però, nascono alcune "brigade" e "bande autonome" che si staccano dagli oppositori "ufficiali" e nelle quali confluisce anche un gruppo di combattenti provenienti dall'Iraq e vicino ad al Qaida.

All'inizio i rapporti sono distesi (perché tutti combattono contro il regime di Assad) ma, pian piano, le forze laiche del FSA incontrano delle difficoltà e inizia la divisione interna che porterà nell'aprile del 2013 alla nascita dell'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) guidato da Abu Bakr al Baghdadi autoproclamatosi, nel frattempo, Califfo (cioè, letteralmente, sommo monarca islamico).

Guerra in Siria: la coalizione internazionale

Nel 2015 la situazione della Guerra in Siria vedeva da una parte il regime di Assad (il governo "ufficiale") e dall'altra tutta una serie di gruppi ribelli, tra cui l'autoproclamata ISIS che nel frattempo aveva stabilito la sua capitale a Raqqa (mentre all'FSA erano rimasti solo due piccoli territori). Dal mese di settembre la Russia ha iniziato il suo intervento nel paese cambiando gli equilibri interni con bombardamenti pesantissimi e restituendo potere al presidente Assad.

Guerra in Siria: missione compiuta?

Il 15 marzo del 2016 la nazione di Putin si è "sfilata" annunciando che "la missione è stata completata. Ma l'affermazione corrisponde a verità? Nel paese, da quando il 27 febbraio è stata annunciata una tregua (che ovviamente esclude le fazioni terroriste dalle trattative) in effetti qualche miglioria c'è stata e migliaia di civili (che rischiavano di unirsi alle oltre 270mila persone uccise nei primi quattro anni di guerra) hanno potuto essere assistiti dalle organizzazioni umanitarie internazionali. Adesso gli esperti del conflitto guardano con interesse alla decisione russa che, senza ottimismo eccessivi (banditi dopo la crudeltà degli ultimi cinque anni), potrebbe effettivamente modificare la situazione. In che modo, però, resta tutto da vedere.

(Intervista e articolo a cura della Redazione)

FILOSOFANDO AL FESTIVAL

Amaldini alla scoperta della Filosofia

Il Festival della Filosofia in Magna Grecia è un'esperienza didattica che invita i partecipanti a realizzare un percorso filosofico fuori e dentro sé, collocando al centro dei propri percorsi metodologici "l'incontro con gli altri", "il valore della persona" e "l'esperienza". Il Festival è un'officina, un luogo di sperimentazione e scoperta che spinge alla ricerca di una nuova dimensione del proprio sé, seguendo un percorso di indagine e riflessione.



Le diverse ed interessanti attività si propongono di stimolare quel processo di "ben-essere", che aiuti a star bene con sé e con gli altri, e di sviluppare il "pensiero critico" fuori dalle aule scolastiche per riportare la Filosofia a vivere attivamente nell'agorà.

Tante sono le attività proposte, tutte di stampo laboratoriale: yoga; danza ed espressione corporea; teatro; cinema; musica; radiosofia; street art; arti marziali. Il tutto, nella splendida cornice di luoghi fantastici e di grande rilevanza storica-archeologica-naturalistica e filosofica: il **Parco archeologico ed Antiquarium di Velia**, il **Parco archeologico di Paestum**, il **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**.

I nostri compagni hanno partecipato alla XXXI edizione del Festival della Filosofia in Magna Grecia, "**Cosmo-Caos**" che si è tenuta dal 16 al 20

aprile. Le classi coinvolte sono state: 4C, 3ASA, 4ASA, 3A, 4BSA, 3ASU per un totale di 98 alunni.

Abbiamo rivolto alcune domande ai protagonisti di questa particolare e nuova esperienza.

Cosa hai imparato dalla partecipazione al Festival?

"Da questa esperienza sicuramente ho imparato a rapportarmi con persone che vivono in una società diversa dalla nostra, che provengono da altre regioni, altri paesi e vivono la vita in maniera diversa dalla nostra. Avere un dialogo con queste persone è stato molto importante dato che sono riuscito a vedere una sfaccettatura della vita diversa da quella territoriale. Per quanto riguarda i laboratori io ho svolto il laboratorio di Radio-Sofia grazie al quale abbiamo imparato a registrare e ad assumere i vari ruoli necessari per creare una radio. Io ho fatto l'autore e quindi ho creato i contenuti per far partire il programma radio. È stata per me un'esperienza importante, che mi ha permesso di imparare cose nuove e mi ha inserito in un contesto lavorativo che potrebbe essere quello del mio futuro." (Damiano Abbaticchio, 4C)

Come hai vissuto questa esperienza?

"Ho vissuto questa esperienza in modo molto positivo. Ho trascorso 5 giorni che sono stati unici, perché ho fatto conoscenza con diverse persone e ho composto una poesia per il concorso SLAMPOIESIS. Abbiamo anche partecipato a diversi corsi e svolto attività filosofiche. Grazie a questa esperienza ho sconfitto la mia timidezza in quanto per la prima volta ho recitato una poesia, per giunta scritta da me, su un palco. Tutto quello che ho imparato l'ho conservato nel bagaglio delle mie conoscenze ed esperienze e lo porterò nel mio futuro." (Alessio Ruben Cogo, 4C)

Quali sono state le attività in cui siete stati coinvolti?

"L'attività che ho svolto è stata quella di recitare una poesia, totalmente improvvisata perché l'ho scritta circa un'oretta prima della performance. L'ho scritta in fretta ma è stata un'emozione fortissima sia scriverla che recitarla, insomma un'esperienza da rifare. Salire sul palco con l'ansia, la timidezza e tutto quello che provi, metterti a nudo davanti a centinaia di persone, ti segna, anche se alla fine pensi: "Sono miei amici! Sono miei coetanei, ragazzi come me, perché avere paura? Perché essere timidi?". La poesia si chiamava "ASCOLTA" e racconta che bisognerebbe ascoltare l'altro e



non solo farsi ascoltare altrimenti non si potrebbe ottenere un dialogo autentico e chiaro. Se neavrò la possibilità in futuro, rifarò questa esperienza, in quanto ha eliminato le mie paure e mi ha aiutato molto.” (Roberto Pulieri 4BSA)

Qual è stata l'attività di maggior rilievo?

“Oltre ai laboratori, tutti molto interessanti, i momenti più belli sono stati i grandi spettacoli in piazza con musica e balli; l'incontro con Stefano Benni, uno degli scrittori più famosi del nostro tempo, che ci ha intrattenuto con una chiacchierata divertente ed interessante e poi le passeggiate e i dialoghi filosofici, le varie performance teatrali, le lezioni magistrali...è stato tutto fantastico perché vissuto all'insegna della “leggerezza” e dello stare bene.”(Giuseppe Avitto, 4C)

Quindi oltre ad aver imparato, vi sono stati momenti di svago!

“Sì, le attività erano molto coinvolgenti e anche in hotel è stato molto divertente, la sera ci siamo divertiti su un terrazzino privato a volte anche con i professori, ed è stata una sorpresa, soprattutto il nostro prof, in quanto in quei giorni ci è stata data l'occasione di conoscerlo sotto altri punti di vista. Ci siamo divertiti molto anche all'ora di pranzo o a colazione poiché eravamo sempre tutti insieme, anche con ragazzi provenienti da altre scuole, perché era un evento nazionale, che ha coinvolto più di 1.500 ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia. Nel nostro hotel infatti vi erano anche ragazzi di una scuola di Roma con cui abbiamo fatto amicizia e a distanza di giorni siamo ancora in contatto, ciò ci ha permesso di conoscere realtà diverse dalla nostra.”(Silvia Masiello, 4C)

Hai ritrovato riferimenti alle conoscenze già possedute?

“Sì, tantissimi, perché a partire dal pensiero di Parmenide e di tutta la scuola eleatica, nata proprio in quegli splendidi luoghi, abbiamo avuto modo di confrontarci col pensiero di alcuni tra i più grandi filosofi e letterati, come Lucrezio, Giordano Bruno, Pascal, Cartesio, Hegel, Nietzsche, Majakovskij. Si è soprattutto parlato del rapporto tra “caos e cosmo”, tra disordine e ordine e abbiamo potuto comprendere che non sempre la verità si nasconde nella razionalità. Come afferma Nietzsche: “Bisogna avere il caos dentro di sé per generare una stella che danza”. (Rosa Tassielli, 4C)

Alla fine di questa intervista, contagiate anche noi dall'entusiasmo dimostrato dai nostri compagni, non possiamo che concludere con un noto aforisma di Carl Gustav Jung: “In ogni caos c'è un cosmo, in ogni disordine un ordine segreto”

(Dachille Antonella, Buonvicino Marta, Modugno Saba)

SLAMPOIESIS – Gara di poesia sonora Versi in gioco

La senti anche tu?
Quella sensazione di freddo penetrante
Delle sbarre di metallo
Strette intorno al petto
Che impediscono di respirare?
Lo senti anche tu?
Lo sguardo gelido altrui
Che trafigge il cuore fino a farlo sanguinare
E la presenza di quelle catene
Affilate come spade
Che squarciano la trachea?
Io lo sento
Sono abituata a sentirlo
Talmente tanto da non accorgermi
Del tepore di un abbraccio sincero quando
mi viene dato
Pensando sia solo un'illusione
Io lo sento
Sento il malcontento che mi soffoca
Come una corda avvinta al collo di un
condannato a morte
Io lo sento
E tu?
(Fabiana Anna Torquato 3^a A)

E mi sveglio qui di notte
Al caldo delle tue note
Di carattere e di sostanza.
Non credo che il mio cuore
Possa stare in una stanza
Mi fai sentir migliore
Fanculo il dolore.
Mi tagliassi sarei in grado di
piangere
Perso in chiacchiere vedo solo assi
Nei miei occhi, grazie specchi
La solitudine però qui traspare
E penso a te, e ai tuoi battibecchi
E mi assale la malinconia
Cara, ti vorrei solo mia
Pensarti indurisce la cera
Di una candela che prima c'era
Che illumina la mia stanza
Nella tristezza non v'è pietanza
La tua carezza mi è solo danza
Intanto il tempo avanza
Ed è deleterio per la mia sostanza.
(Alessio Ruben Cogo, 4^a C)

Ascolta...Ascolta il tuo pensiero.
Ascolta...Ascolta il tuo amico sincero.
Ascolta...Ascolta il tuo cuore.
Ascolta...Ascolta le sue parole.
Ascolta...Ascolta chi ti sta accanto.
Ascolta...Ascolta il suo pianto.
Ascolta caos e disordine.
Ascolta cosmos e ordine.
Ascolta ciò che vuoi,
perché puoi farlo, puoi
La rima non è obbligatoria
Se si tratta di una storia illusoria.
Questa storia va raccontata
non va postata.
Questa storia va ascoltata, va amata!
Sfortunatamente a differenza di altri
non ho un piano ad accompagnare
ma le sole parole alle quali pensare.
Si potrebbe dire che io sia qui per “dissipare”,
perché a differenza di altri
Non vado a copiare
Si potrebbe dire
che faccia un po' come quel trapper,
lo stupido, perché la mia poesia
vi colpisce al cuore come cupido.
(Roberto Pulieri 4^a BSA)

GOD SAVE THE MUSIC

Salviamo la musica emergente!

La musica è sempre stata uno strumento di svago, coinvolge emotivamente chiunque e soprattutto gli adolescenti vedono in essa uno strumento di rifugio e relax. Mai, come in questo momento, la scena musicale italiana è stata in fermento. Tra pop e rap, hip hop e trap, distorsioni e beat-box tanti giovani artisti si mettono in gioco e non hanno paura delle sfide che le novità portano con sé.

Spinto dal desiderio di sperimentare e comunicare, Pierdomenico (4^a C), un diciassettenne del Liceo Amaldi, ha deciso, in compagnia di due suoi cari amici, di creare un gruppo musicale. Questo dei nuovi gruppi emergenti è un fenomeno introdotto dalle figure più rilevanti tra gli *influencers* che da un paio d'anni si sta sempre più diffondendo. I ragazzi, ispirandosi ai loro modelli di cantanti decidono di immergersi in questo mondo e, lasciandosi supportare da *autotune* e da qualcuno più esperto, iniziano a comporre musica esprimendo se stessi e il proprio mondo.

Da chi è composto il gruppo?

Da me (Pierdomenico), Christian e Alessandro

Gli avete attribuito un nome? Cosa rappresenta?

Il nome è *Blackland* e rappresenta il nostro mondo e quello che noi facciamo; è stato creato con rime casuali.

Avete anche nomi artistici personali? Che significato hanno?

Il mio è Rodype ed è stato creato scambiando le lettere del mio nome abbreviato 'Pierdo' con la y al posto della i.

Quello di Christian è LilSplint, perché Splint significa stecca e lui ha un fisico snello. Infine Alex si è attribuito il nome Exal sempre scambiando il nome delle lettere.

Quando è stato formato?

A novembre del 2017

Come è stato formato?

Incontrandoci e parlandone spontaneamente abbiamo preso questa decisione

Di che genere di musica vi occupate?

Trap e Rap

Come nascono le vostre canzoni e cosa vi spinge a scriverle?

Nascono per caso. Quando qualcuno ha voglia di scriverle va dal nostro produttore e insieme creano qualcosa. L'importante è condividere idee ed emozioni.

Avete progetti o obiettivi da raggiungere?

Avere successo, comunicando il nostro mondo attraverso i nostri testi per riuscire a creare qualcosa di nuovo o di poco conosciuto in Italia

Sin dalla pubblicazione della vostra prima canzone quali riscontri avete ottenuto?

La prima canzone è stata "Contante" di Christian e abbiamo ottenuto 800 views. Poi la seconda canzone "Col mio fra" è decollata e abbiamo ottenuto 8 mila views. La nostra intenzione è continuare a crescere.

Avete intenzione di comporre qualcosa in Inglese?

No, perché non ci ispira. Pensiamo sia importante giocare con i diversi significati delle parole e fornire molteplici possibilità di interpretazione.

Avete uno spazio tutto vostro per provare e registrare? Com'è stato registrare per la prima volta?

Abbiamo due studi per registrare: uno a Palo del Colle per fare i provini ed un altro a Bitetto per registrare. Registrare per la prima volta è stato imbarazzante e poi pian piano ci si scioglie davanti al microfono e si inizia ad essere più tranquilli



Quali canzoni ascoltate al di fuori del vostro repertorio musicale? Quali sono i vostri cantanti preferiti?

Gemitaiz, Madman, Salmo, Vegas e neomelodico sono i nostri punti di riferimento

Siete amici fin da piccoli?

Io e Alex siamo amici da piccoli, lui allo stesso tempo era amico di Christian e per la proprietà transitiva io sono diventato amico di Christian

Come realizzate i vostri video?

Chiamiamo il nostro produttore, chiediamo la disponibilità e troviamo un luogo adatto in cui ci sentiamo noi stessi.

Che rapporto avete con i social? Li utilizzate per promuovervi online?

Sì, li utilizziamo per promuoverci, abbiamo creato anche una pagina in rete (<https://itvid.net/show-UCOfvLUq6B3KQhb2luQaZlYQ>) su cui pubblichiamo le uscite delle nuove canzoni, poi le diffondiamo su **Spotify** e siamo tutti molto attivi.

(Aurora Meleleo, Angela Campagna)

BLACKLAND

INFLUENCER E FASHION BLOGGER: LAVORO O PASSATEMPO?

Oggi esistono, per gli adolescenti, diversi modelli da cui essi vengono influenzati: cantanti, ballerini ...

Ma negli ultimi anni, con l'avvento dei social network, sono emersi altri punti di riferimento: l'*influencer* e il *fashion blogger*. Chi sono?

L'*influencer* è un utente di *YouTube*, *Instagram* e non solo, con migliaia se non milioni di seguaci ed è letteralmente in grado di influenzarli, grazie alla sua notorietà, ad acquistare un prodotto oppure a fare qualcosa (vedere un film, ascoltare una canzone, per esempio)

Per influenzare degli utenti, in realtà, basterebbe una normale pubblicità: tuttavia, utilizzando gli *influencer*, si fa una pubblicità a basso costo che riesce a raggiungere un pubblico più vasto, soprattutto formato da giovani; dunque gli *influencer* guadagnano su questo tipo di marketing, rendendolo un vero e proprio lavoro.

Una delle *influencer* più famose, addirittura di fama internazionale, è Chiara Ferragni. Chiara nasce il 7 maggio 1987 a Cremona. Si iscrive, dopo aver terminato gli studi, all'Università Bocconi di Milano, ma la sua fama la ottiene grazie alla moda: infatti apre un blog intitolato '*The Blonde Salad*' in collaborazione con il suo ex fidanzato che le scatta delle foto, in modo da pubblicare i suoi outfit sul blog.

Inizialmente, Chiara investe circa 500 € per il blog (per l'acquisto di uno spazio online e di una macchina fotografica) che inizia ad avere subito successo grazie anche all'aspetto semplice e genuino di questa ragazza. Nel 2014 il suo fatturato è di circa 8 milioni di dollari, 10 milioni nel 2015 e raggiunge gli 8 milioni di followers su Instagram. Tutto questo non solo grazie al blog, ma anche grazie alle numerose pubblicità e ai servizi fotografici. Ciò la rende, dunque, anche una *fashion blogger*.



Essi sono i creatori o curatori di un blog, dedicato alla moda. Un blog è un vero e proprio diario virtuale che viene aggiornato generalmente, senza alcuna periodicità stabilita e in ordine cronologico.

Ci sono pensieri discordanti sugli *Influencer* e sui *Fashion Blogger*: c'è chi pensa che saranno il futuro della moda e chi li definisce «tristi», «imbarazzanti» e «patetici». Questa è l'opinione espressa da un articolo di *Vogue*, dedicato alla Settimana della Moda di Milano, che li accusa di indossare vestiti regalati dai marchi, spesso senza alcun gusto e cercando di mettersi in mostra per farsi fotografare, distruggendo in questo modo lo stile per soldi e vanità.

Ad oggi questa è diventata una vera e propria moda. Se sarà passeggera o meno solo il tempo lo potrà dire. Ora non ci resta che osservarne curiosi l'evoluzione!

Classifica Fashion Blogger italiane: le top più influenti

Fashion Blog	N. di visite in un mese
Chiara Ferragni	1.830.857
Chiara Biasi	266.331
Chiara Nasti	218.032
AdR	214.802
The Fashion Fruit	93.108
My Fantabulous World	54.550
Zagufashion	44.772
Irenes Closet	36.700

La classifica *Fashion blogger* italiane mostra i migliori, più influenti, più visitati *fashion blog* nel panorama italiano in base ai follower sui social network ed ai posizionamenti sui motori di ricerca.

Sogni di diventare anche tu una *blogger* di successo? Prendi ispirazione dai *Fashion blog* italiani per raggiungere i tuoi obiettivi.



(Articolo e inchiesta di
Maria Grasso ed Angelica Marziliano)

SEGUI I TUOI SOGNI

Intervista a Lucia Tilde Ingrosso



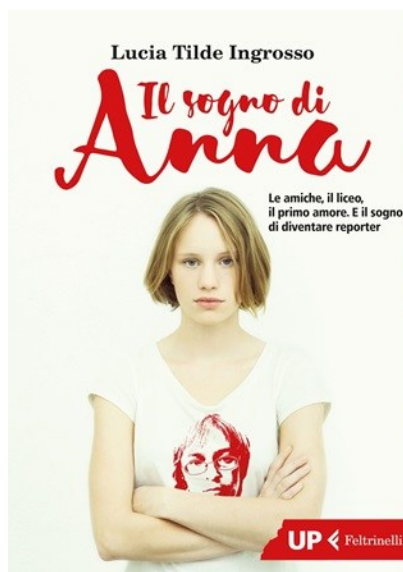
Una laurea in marketing librario e una carriera divisa tra giornalismo e scrittura creativa. Questo è il biglietto da visita di Lucia Tilde Ingrosso, giornalista e scrittrice. La predilezione per un mondo molto vasto che ama fin da ragazzina e che soprattutto le piace declinare in vari modi: giornalismo, scrittura per ragazzi e adulti, corsi di formazione. Ama far ridere e sognare, comunicare e informare. Ovviamente molto strano per qualcuno che si è laureato in economia. *“Sin da ragazzina, la mia passione è stata scrivere, ma ho sempre pensato che l’ideale fosse una preparazione a 360°”*. Ecco quindi spiegata la scelta della tesi di laurea, utilizzata per ampliare le sue possibilità nel campo dell’editoria. Questo potrebbe essere un modo differente per unire la passione al dovere o al sapere

generale, superando tutti quei limiti che finiscono col condizionare le nostre scelte nel mondo lavorativo.

Quello dell’editoria è, tuttavia, un mondo tiranno, complice la crisi economica e tutte le nuove tecnologie online che ci consentono di conoscere ancora prima del tempo e, ovviamente, ancor prima di acquistare. Giovani giornalisti sottopagati e scrittori che guadagnano a stento un euro a copia venduta. Dunque l’editoria in generale non è propriamente legata a lauti guadagni. Tuttavia la nostra intervistata consiglia di seguire la propria vocazione e passione, sostenendo infine che nella vita non si deve badare solo ai soldi, ma anche al *“reddito psicologico”*.

Negli ultimi anni Lucia Tilde Ingrosso, è riuscita a collegare le sue due passioni in un unico prodotto finito. Un libro inserito della categoria Young – Adult, intitolato *“Il sogno di Anna”*. La protagonista è proprio la piccola Anna che mostra di avere una grande passione per il giornalismo, un dato molto importante visto che la storia si sviluppa proprio intorno a questa professione. Era impossibile, dunque, non chiederle se ci fosse qualcosa di autobiografico nella figura della protagonista, ed infatti la piccola Anna ha tanto del carattere e dei sogni della nostra intervistata da ragazzina, con la grande ambizione di trasformare la sua grande passione per la scrittura in un lavoro. Nel libro c’è però un riferimento molto importante ad un’altra figura reale del giornalismo mondiale: una figura emblematica e coraggiosa a cui la nostra scrittrice fa riferimento perché esempio mirabile di impegno, coerenza e coraggio.

Ci riferiamo alla grande giornalista d’inchiesta russa, Anna Stepanovna Politkovskaja, che ha combattuto fino all’ultimo respiro per far conoscere al mondo la verità sulla questione cecena e soprattutto per attirare l’attenzione sul mancato rispetto dei diritti umani. La grande giornalista russa prima di essere brutalmente uccisa, era l’emblema della determinazione e della caparbia che, assieme al coraggio di denunciare, formavano a pieno un modello di giornalista ideale. A questo punto sorge un quesito più che opportuno: un buon giornalista deve essere sempre pronto a rischiare oltre ogni limite pur di giungere alla verità o, al contrario, deve porsi una soglia da non superare? La nostra intervistata è stata molto chiara: *“nessuno deve essere messo nelle condizioni di rischiare la propria vita pur di fare bene e fino in fondo il proprio lavoro”*. Detto questo, si tratta di scelte personali, come lo è stata quella di Anna Stepanovna Politkovskaja. Quello del giornalismo e della scrittura in generale è un ambiente difficile sotto vari aspetti; lo scopo, il senso della vita è avere sempre la possibilità di seguire fino in fondo i propri sogni e le proprie passioni.



(Articolo ed Intervista di Francesca Pantaleo)

SBULLONIAMOLI

Bullismo e Cyberbullismo: un'emergenza sociale

Nell'adolescenza il rapporto con i coetanei è molto importante. I legami di gruppo possono dare sicurezza, ma possono anche degenerare in comportamenti scorretti nei confronti dei più deboli. Così prende forma un fenomeno adolescenziale chiamato bullismo; esso è un fenomeno molto diffuso, si tratta di una forma di oppressione che ha due facce: quella del bullo e quella della vittima.

Il primo agisce in gruppo, il secondo tende ad isolarsi, mostrandosi debole sia fisicamente che caratterialmente.

Esistono varie soluzioni per difendersi da un gruppo di bulli:

- sviluppare dei meccanismi di difesa, per esempio non mostrandosi ferito o offeso a causa delle prepotenze subite dal bullo;

- prevenire le azioni del bullo, ad



esempio parlandone con un adulto; -segnalare i comportamenti del bullo, raccogliendo prove.

A proposito della diffusione del bullismo, in Italia è stata eseguita un'indagine sul tipo di prepotenze maggiormente subite.

Dai risultati è emerso che le prepotenze di natura verbale prevalgono nettamente rispetto a quelle di tipo fisico: il 42% dei ragazzi afferma di essere stato preso in giro; il 30% circa ha subito

delle offese, mentre il 23,4% dei soggetti ha segnalato di aver subito calunnie;

per quanto riguarda le violenze di tipo psicologico, il 3,4% denuncia l'isolamento di cui è stato oggetto, l'11% circa, infine, dichiara di essere stato minacciato.

Le prepotenze di natura fisica risultano essere più frequenti tra i ragazzi, mentre tra le ragazze e tra i più giovani prevalgono gli episodi di tipo verbale. Il 22,1% dei ragazzi sotto i 14 anni contro il 16% e il 14% rispettivamente dei ragazzi di 15-16 anni e con oltre 16 anni dichiara di aver "subito colpi".

Gli episodi di bullismo si manifestano soprattutto in ambito scolastico. Hanno inizio nelle aule (27%) e nei corridoi (14%), fino a raggiungere anche i cortili (16%). Inoltre il 20% del campione denuncia di esserne stato vittima al di fuori delle zone scolastiche.

IL BULLISMO FEMMINILE



Anche se la cronaca ci ha abituato a protagonisti di sesso maschile, non mancano casi di bullismo femminile o bullismo rosa.

Anzi, secondo alcune indagini, in Italia, negli ultimi anni, i casi di bullismo rosa stanno superando i casi di bullismo maschile.

Il bullismo tra ragazze, a differenza di quello maschile, però, non mira a far male fisicamente, ma all'emarginazione sociale.

Gli atti di bullismo femminile sono vari, possono riguardare, infatti:

- pettegolezzi: quando le bulle infangano le vittime con notizie false sul loro conto;

- isolamento: quando le ragazze tendono ad isolare coloro che sono diverse fisicamente, o che possiedono qualità differenti dalle loro. Si forma così un gruppo che tende ad emarginare la vittima;

- sguardi maligni: quando lo scopo a cui mira la bullo è trasmettere minacce, derisioni e avvertimenti, attraverso sguardi abbastanza rudi.

Questi sono solo alcuni esempi di atti di bullismo femminile; ne esistono,

infatti, anche altri che spesso possono risultare molto pesanti per la vittima.

A lungo andare, le vittime perdono autostima, soffrono d'ansia e di problemi somatici o sono depresse, sviluppano un'avversione per la scuola e si inventano mille motivi per non andarci ed evitare così la vittimizzazione.

Ovviamente la fascia d'età più colpita è quella adolescenziale, ma la cronaca moderna ci ha anche mostrato esempi di bullismo rosa le cui vittime sono anche pre-adolescenti (un esempio è l'aggressione subita da una ragazza nel 2016 in Sicilia da una sua coetanea, all'uscita di scuola; l'episodio fu ripreso da alcuni cellulari di ragazzi che erano presenti al momento della violenza. Ovviamente nessuno intervenne per fermare il sopruso).

CYBERBULLISMO

Al giorno d'oggi, i social network sono molto diffusi e utilizzati dai ragazzi, soprattutto da adolescenti. Dal punto di vista tecnologico e sociale, la nascita delle reti sociali (Facebook, Instagram, Twitter su tutte) ha segnato un nuovo modo di connettersi col mondo intero, soprattutto con familiari o amici che vivono lontano da noi.

Tutto questo è positivo, ma cambia quando si fa dei social un uso errato. Infatti, ad oggi, al bullismo tradizionale, viene affiancato il cyberbullismo.

A differenza del bullismo nella vita reale, il cyberbullismo è praticato su internet e talvolta causa danni molto più violenti, rispetto a quelli che potrebbe causare il bullismo tradizionale.

Le caratteristiche del cyberbullismo sono:

-anonimato del molestatore: il cyberbullo agisce sotto falso nome; spesso divulga informazioni errate che mettono in cattiva luce la vittima, la quale, a causa dell'anonimato, non riesce a risalire all'identità del molestatore. In realtà, però, l'identità del cyberbullo può essere ricavata grazie all'aiuto della polizia postale;

-assenza dei limiti spazio-temporali: mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in luoghi e momenti specifici, il cyberbullismo investe la vittima ogni volta che si collega al mezzo elettronico utilizzato dal cyber bullo (pc, smartphone, tablet...).

Queste sono solo alcune delle caratteristiche. Vediamo ora i vari tipi di cyberbullismo:

-flaming: messaggi online violenti e volgari

-denigrazione: ferire ripetutamente qualcuno attraverso false dicerie sul suo conto, allo scopo di macchiarne la reputazione;

-sostituzione di persona (impersonation): farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi riprovevoli ai danni della vittima;

-cyberpersecuzione: molestie e denigrazioni, online, ripetute e minacciose mirate a incutere paura;

-doxing: diffusione pubblica via internet di dati personali e sensibili, di proprietà della vittima;

-minacce di morte ovviamente online.

Le vittime più colpite, anche in questo caso, sono gli adolescenti, soprattutto ragazze che si lasciano soggiogare da ragazzi o ragazze, ritenuti fedeli amici.



COME CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Per combattere il bullismo, sarebbe opportuna la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza.

La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per gli adolescenti; in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

Insieme all'ambiente scolastico, anche l'ambiente familiare deve fare la sua parte; i genitori, infatti, dal loro canto dovrebbero insegnare ai propri figli il rispetto degli altri, facendoli crescere in un contesto sociale privo di soprusi e odio, nel rispetto e nell'amore verso il prossimo.

Il primo modo per prevenire il cyberbullismo, invece, è assicurarsi che il tempo di esposizione dei ragazzi alle nuove tecnologie sia quantitativamente e qualitativamente adeguato. Questo compito è affidato alla famiglia.

È opportuno, quindi, controllare alcuni fattori che determinano la vita sociale dei ragazzi:

- il ragazzo ha interessi e svolge attività anche non al computer;
- ha un solido gruppo di amici;
- è ragionevolmente attento alla scuola e ai voti;
- svolge attività fisica o all'aria aperta.

Se questi aspetti sussistono, allora significa che l'adolescente riesce ad equilibrare il tempo da trascorrere al computer e quello da dedicare alla ricerca e alla dedizione di sé. Se così non fosse, i genitori e la scuola dovrebbero trovare soluzioni educative, che portino ad un uso consapevole ed equilibrato della tecnologia e della rete.



Uniti
contro
il Bullismo

by @sidereus

(Articolo ed Indagine
di
Pamela Rocci e
Maria Basile)

Mark Zuckerberg: "Non ne ero a conoscenza", Analytica c'entra con le presidenziali americane?

Mark Zuckerberg: "Nessuno aveva mai costruito una realtà come Facebook, non siamo perfetti. Ci vorrà del tempo."



Mark Zuckerberg ha chiarito la sua posizione riguardante lo scandalo dei dati personali rubati di cui sono state protagoniste Facebook, la più nota piattaforma di condivisione al mondo, e Cambridge Analytica, una società britannica che si occupa di elaborare dati personali al fine di classificarli per gusti, interessi o comportamenti. Zuckerberg ha dichiarato essere all'oscuro di tutto quello che la società britannica dal 2014 al 16 marzo 2018 ha fatto.

Facebook ne era a conoscenza? Come ha dichiarato Christopher Wylie, ex dipendente di Cambridge Analytica e principale fonte di questa storia per il *Guardian*, Facebook ne era a conoscenza dal 2016, dopo l'autodenuncia di Analytica per evitare un'eventuale sospensione dell'account facebook, disponendo subito l'immediata distruzione dei dati raccolti da circa 80 milioni di utenti fino a quel giorno. Successivamente alla pubblicazione di inchieste su questo caso da parte del *Times* e del *Guardian*, Facebook ha disposto l'immediata sospensione dell'account di Cambridge Analytica per aver violato le condizioni d'uso.

Ma a cosa sono servite una così ingente quantità di informazioni personali? Nell'estate del 2016 il comitato di Trump affidò a Cambridge Analytica la gestione e la raccolta di dati per la campagna elettorale. Il 16 marzo, Robert Muller, procuratore speciale che si occupa delle indagini sulle interferenze della Russia nelle presidenziali americane del 2016, ha chiesto alle società campagna elettorale di Trump affossando quella di Hillary Clinton. Infatti furono usate grandi quantità di account fasulli gestiti automaticamente ("bot") per diffondere post, notizie false e altri contenuti contro Hillary Clinton, modulando la

loro attività a seconda dell'andamento della campagna elettorale. Il 1 maggio, in occasione del F8, l'annuale serie di conferenze e incontri organizzati da Facebook per mostrare le ultime novità, Zuckerberg ha annunciato che nei prossimi mesi verrà rilasciato un importante aggiornamento, con il quale verrà introdotto un nuovo strumento pensato per offrire più controlli sui dati personali. "Clear history" servirà per vedere quali informazioni sono condivise e conservate dai siti che usano gli strumenti di Facebook. Il 25 maggio, l'Europa ha emanato un nuovo regolamento, noto come GDPR (General Data Protection Regulation) che ha la funzione di regolamentare il trattamento e la libera circolazione dei dati personali.

(Giovanni Ferrigni, Christian Avitto)

LA CONTINUA EVOLUZIONE DEL DNA

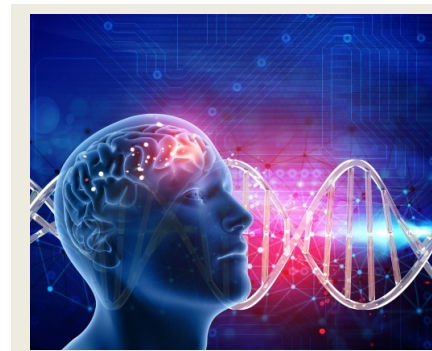
UNA RECENTE RICERCA DIMOSTRA CHE IL DNA SI STA EVOLVENDO ANCORA ADESSO

Ricercatori australiani hanno trovato nel DNA umano segni che dimostrano che i cambiamenti evolutivi si stanno verificando proprio adesso.

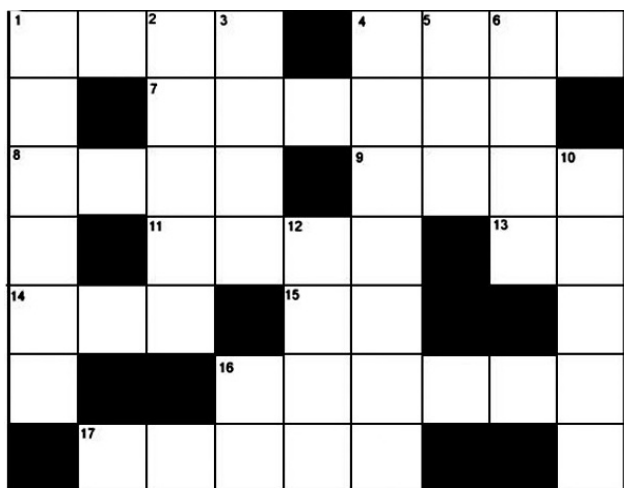
Nell'ultimo anno, i genetisti dell'australiana Queensland University hanno analizzato i dati del DNA di 126.545 persone da un database del Regno Unito. Dopo aver studiato i genomi di persone di varie generazioni, i ricercatori hanno trovato segnali di selezione negativa (rimozione di varianti dannose di geni).

I cambiamenti più importanti riguardavano le funzioni cardiovascolari e riproduttive. Significativamente sono cambiate le misure della circonferenza della vita, il rapporto tra vita e fianchi in generale e la pressione sanguigna media. Inoltre l'età della pubertà delle donne e la menopausa hanno mostrato forti fluttuazioni.

Le nuove scoperte infatti, ci dicono che il sovrappeso e la pubertà sono naturalmente collegati, ed è per questo che i "fattori genetici comuni" possono essere modificati da alcuni cambiamenti nello stile di vita. Se la quota di sovrappeso e obesità infantile continuerà ad aumentare, la pubertà precoce sarà sempre più frequente. Gli scienziati affermano che i cambiamenti evolutivi si verificano assiduamente, ma non tutti si consolidano definitivamente: per lo sviluppo evolutivo completo ci vogliono circa 1 milione di anni.



L'ANGOLO DEL RELAX (a cura di Valeria Granieri, Enrica Savino, Ilaria Caldarola)

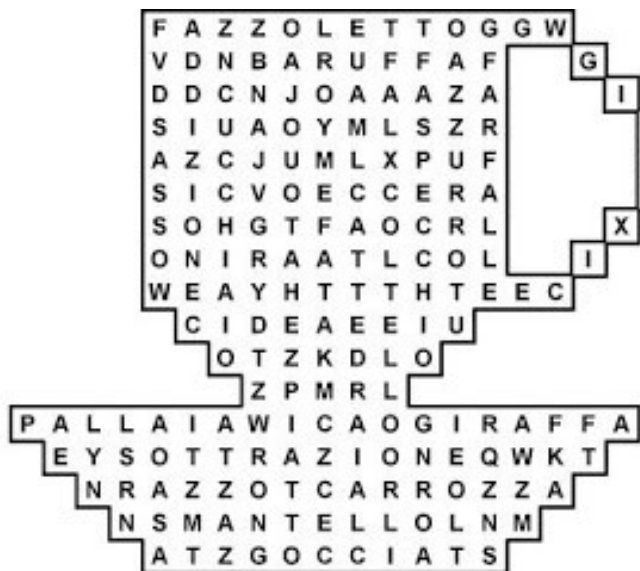


ORIZZONTALE

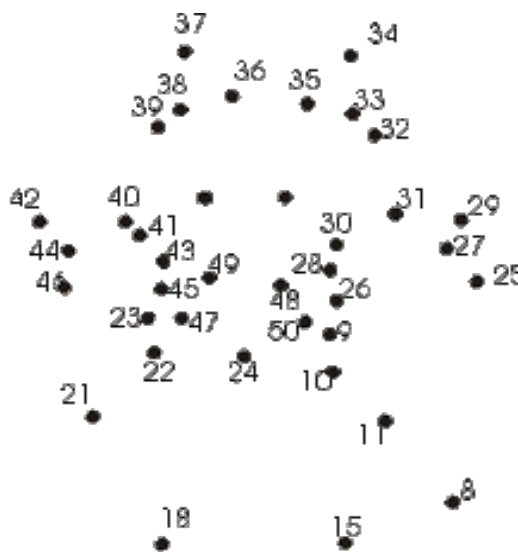
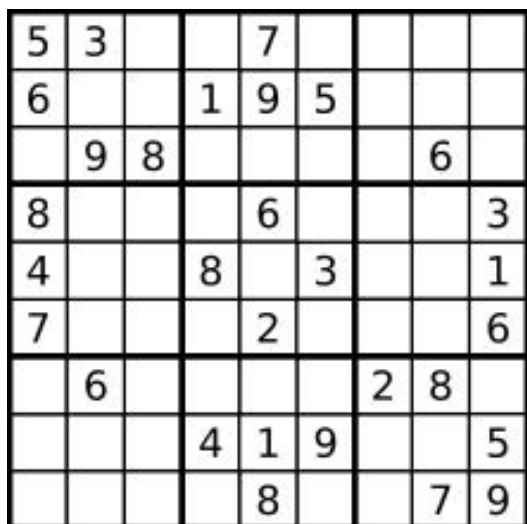
- 1. Animale amico dell'uomo
- 4. Il contrario di falso
- 7. Ogni pianeta segue la sua
- 8. Si stringe per fare pace
- 9. Rifugio degli animali
- 11. E' bianca e fredda
- 13. Preposizione articolata
- 14. Ne ha tanti chi ha la pelle chiara
- 15. Metà olio
- 16. Il....pollice del piede
- 17. La casa degli eschimesi

VERTICALE

- 1. Vi arde la legna
- 2. Il 2 ottobre è la loro festa
- 3. Può essere super
- 4. Il figlio della mucca
- 5. Ogni anno...aumenta
- 6. Gracida nello stagno
- 10. Il letto del fiume
- 12. Con il vento lo prende l'aquilone
- 16. Metà alce



- GIRAFFA
- ADDIZIONE
- SASSO
- BAR
- FARFALLE
- FAZZOLETTO
- MANTELLO
- CARROZZA
- SOTTRAZIONE
- CUCCHIAIO
- CATTEDRA
- FATA
- TETTO
- SPECCHIO
- PIATTO
- CARTE
- ORA
- AZZURRO
- RAZZO
- PENNA
- GOCCIA
- PALLA
- GOMMA
- COLTELLO
- TAZZA





SIDEREUS

REDAZIONE

ANNOSCIA ARTEMISIA 2^a A

AVITTO CHRISTIAN 2^a A

BASILE MARIA 3^a BL

BITETTO LUCIA 2^a A

BUONVICINO MARTA 4^a ASU

CALDAROLA ILARIA 4^a ASU

CAMPAGNA ANGELA 2^a A

DACHILLE ANTONELLA 4^a ASU

FERRIGNI GIOVANNI 2^a A

GRANIERI VALERIA 4^a ASU

GRASSO MARIA 4^a ASU

MARZILIANO ANGELICA 4^a ASU

MELELEO AURORA 2^a A

MODUGNO SABA 4^a ASU

PANTALEO FRANCESCA 4^a ASU

ROCCI PAMELA 3^a BL

SAVINO ENRICA 4^a ASU

DIREZIONE

Prof. DOMENICO VACCA
(*Docente Esperto*)

Prof.ssa ANTONELLA IMBASCIANI
(*Docente Tutor*)